**PAROLE DALLA PAROLA** – 18 febbraio 2024 – I Domenica di Quaresima

Mc 1, 12-15

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Occasione di pienezza

Qual è il principio della risurrezione? Cosa ci permette di sperimentare fin da adesso la ripartenza sempre possibile di fronte a qualsiasi ostacolo? Compresa la morte? E non solo la morte dei nostri cari ma anche la nostra?

Esiste un tale principio? Esiste una prospettiva da cui guardare la nostra realtà umana e riconoscere in essa un’istanza di ripresa sempre possibile? Una prospettiva che ci permetta di credere in questa possibilità, confermata dalla vicenda di Gesù di Nazareth?

Siamo all’inizio del tempo di quaresima, quel tempo che la liturgia ci offre per prepararci a vivere la Pasqua di Resurrezione. Questi quaranta giorni sono il tempo concessoci ogni anno per entrare sempre più nella vita del Signore Gesù, così da prendere parte al Suo esodo da questo mondo al Padre, vera porta di ingresso alla vita eterna.

La quaresima è il tempo per comprendere come si “partecipa alla vita immortale”, ciò che diciamo realizzato nella preghiera eucaristica terza, ogni domenica: «Nel giorno in cui Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale».

E questa domenica, per cominciare nuovamente questo cammino di appropriazione come strumento, ci viene offerto l’inizio del vangelo di Marco: le tentazioni di Gesù nella loro forma più stringata ed essenziale, e l’annuncio del Signore frutto di quel tempo e delle vicende drammatiche della sua personale storia. (Il suo maestro Giovanni il Battista è stato arrestato e rischia la vita, e i suoi con lui).

Gesù è spinto nel deserto per un tempo “pieno”. Quaranta è il numero che simboleggia la pienezza di un tempo. Il tempo necessario a fare un’esperienza piena. In quella pienezza Gesù vive alla stregua degli animali, alla mercé dei limiti fondamentali della vita – fame, sete, freddo, caldo – senza l’ausilio della tecnica, della socialità, qualità squisitamente umane.

In quella situazione naturale di bisogno, “gli angeli lo servivano”. I messaggeri di Dio colmavano i bisogni, permettevano a Gesù di vivere quei bisogni. In altre parole, il messaggio di Dio, la sua Parola, la sua presenza ricoprivano l’esistenza bisognosa di Gesù. In quel disagio la presenza del Padre era garantita.

Gesù, uscito dal deserto, dirà “Il tempo è pieno” … è pieno di Dio.

Nell’esperienza piena dei quaranta giorni, Gesù sperimenta la piena presenza di Dio.

Dio c’è per tutto il tempo della vita, compreso quello della prova. Ogni tempo è accompagnato dalla sua presenza. Dio riempie della sua presenza ogni esperienza di vita di quanti gli si affidano, anche nella fame, nella sete e nel disagio.

Per noi una constatazione: “**Ogni circostanza, anche la più difficile e mortifera è piena di Dio**”. Ogni circostanza affidandosi alla Parola, ai messaggeri di Dio, può diventare occasione. Ogni frangente di vita è abitato dalla pienezza di Vita in Dio. Ecco la prospettiva con cui guardare alla passione e morte di Gesù e riscoprire in esse il principio della vita immortale.

Alleniamo il nostro spirito nel deserto del cuore a riconoscere la sua presenza mediante la Parola. Così sapremo riconoscere e vivere ciò che fin d’ora ci permette la resurrezione e la vita.

A cura di don Marco Giordanengo (Giordy)